

Certosa di Montebenedetto: l'intervento archeologico del 2006

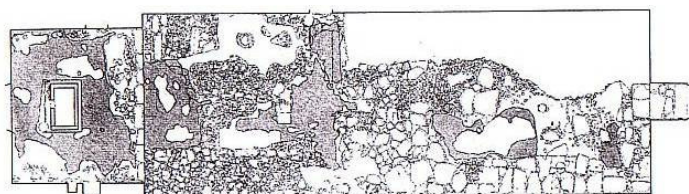
Già nel 1990-91 la realizzazione di trincee esterne alla chiesa del complesso della Certosa, eseguite per il consolidamento delle sue pareti e lo scavo di tutto l'interno dell'edificio, richiesero da parte della Soprintendenza Archeologica l'assistenza di operatori archeologi durante gli scavi.

I lavori hanno evidenziato come l'edificio di culto a navata unica ed abside rettangolare, sia tutto di un'unica fase originaria.

Lo scavo all'interno dell'aula ha evidenziato lacerti dell'originaria pavimentazione, costituita da un battuto in malta e polvere di laterizi, poggiante su un vespaio in conci lapidei.

Dietro l'altare si leggono ancora le impronte di una transenna lignea, e davanti al presbiterio di una lastra che doveva segnare la separazione dei due ambienti.

A ridosso delle pareti lunghe tra il presbiterio e le porte laterali si notano le impronte lasciate dalla presenza del coro.

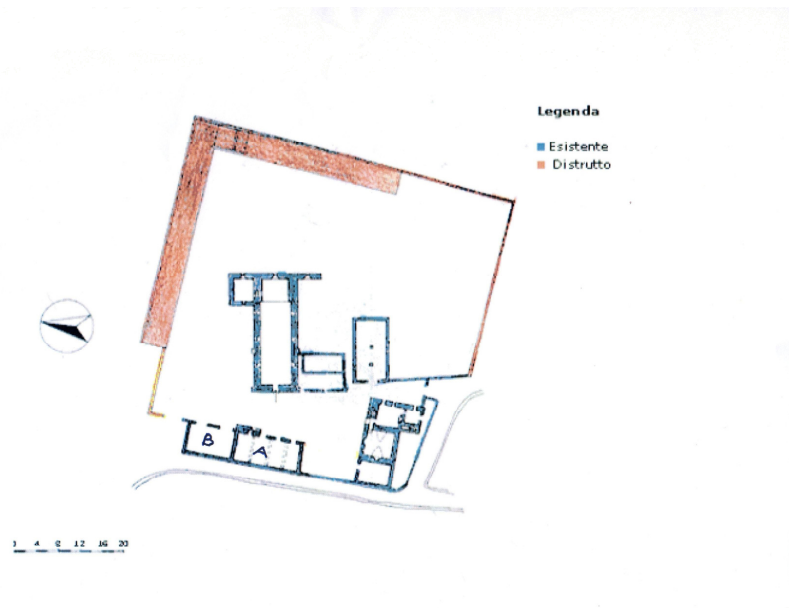


Pianta dell'interno chiesa dopo gli scavi

L'intervento archeologico del 2006 si è svolto invece in concomitanza con il restauro dei due ambienti A-B, sin'ora adibiti a stalle, in vista del loro recupero e trasformazione in foresteria.

Gli archeologi hanno operato secondo due direttive: un'analisi orizzontale con l'assistenza a tutti gli scavi eseguiti per il rifacimento dei pavimenti e per rinnovare i servizi, ed un'analisi verticale con lo studio delle murature prima che venissero toccate dal restauro.

L'intreccio dei risultati ottenuti ha portato all'identificazione di fasi storiche costruttive che in futuro con il proseguimento degli scavi potranno essere ampliate a tutto il complesso della Certosa.



L'analisi dei due ambienti A e B ha permesso la ricostruzione storico-architettonica di questo angolo della Certosa. Dalla lettura della nostra planimetria finale si sono dedotti i seguenti dati:

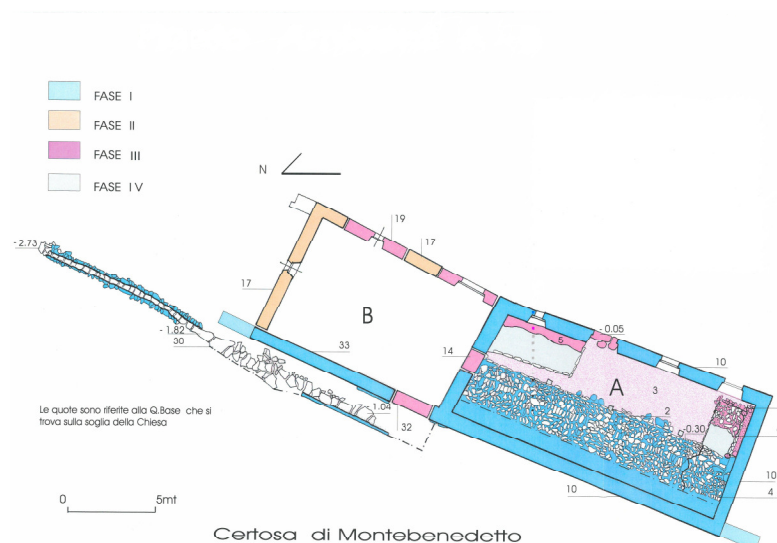
- **1-** i due ambienti A-B relativamente al lato ovest fanno parte del muro di cinta del complesso.
- **2-** il più antico è A (**fase azzurra**) costruito insieme al muro di cinta. Data la sua posizione potrebbe essere nato come vano con funzione di portineria, a fianco del portale originario del complesso
- **3-** successivamente venne aggiunto B (**fase arancio**).
- **4-** in epoca più tarda (**fase rosa**) i due ambienti subirono più modifiche.

Le tre fasi corrispondono ciascuna a precisi momenti storici della Certosa:

1-fase azzurra: fondazione (fine XII) prime costruzioni

2-fase arancio: sviluppo economico (XIII), più monaci e conseguente ampliamento dei locali.

3-fase rosa: distruzione dalla frana (1498 i monaci lasciano Montebenedetto) successivo riadattamento del complesso a fattoria



Fase I (azzurro)

Con la nostra analisi si è visto che alla fase azzurra originaria appartiene tutto l'ambiente A, legato e costruito insieme al muro di cinta. L'ingresso originario era la piccola apertura collocata sul lato nord, subito a fianco del portale principale della cinta muraria. Al piano terra si conservavano tracce dell'originario pavimento in ciottoli.

Del muro di cinta, come abbiamo già detto, costruito nella prima fase, si sono evidenziati, dopo lo scavo di una trincea a ridosso della sua parete ovest, realizzata per la verifica delle fondazioni:

1- il portale originario

2-la sua prosecuzione verso nord, oltre l'attuale angolo nordovest dell'edificio B.

Sempre durante la realizzazione di detta trincea, sono venuti alla luce lungo il muro di cinta i resti di una fognatura medievale, della quale si conservavano il fono, le spallette e parte della copertura. La struttura era costruita tutta in lastre e conci lapidei.

Fase II (arancione)

Alla seconda fase appartiene la costruzione dell'edificio B, che si sviluppa su due piani:

-piano terra organizzato a porticato,

-piano superiore costituito da un unico ambiente.

Fase III (rosa)

Questa fase è caratterizzata soprattutto dalla riorganizzazione degli ambienti medievali e dalla riutilizzazione di molti pezzi architettonici provenienti dalle murature di XII-XIII secolo, quando il complesso della Certosa venne riadattato a fattoria.

-Il porticato dell'ambiente B viene chiuso e trasformato in stanza, con la nuova apertura di un portale ed una finestra.

-l'originario ingresso dell'ambiente A sul lato nord viene chiuso, e viene aperto un nuovo portale sul lato est.

-il portale principale della cinta muraria viene chiuso, la cinta viene ristretta, (come si vede ancora oggi) ed aperto un nuovo ingresso dopo l'ambiente B.

-Nel muro di cinta vengono aperte nuove finestre in corrispondenza dell'ambiente B lasciando quindi cadere il primitivo significato di quel muro costruito per tenere isolata la vita dei certosini dal mondo esterno.

.

F.Bosman

Bibliografia e sitografia Certosa di Montebenedetto

-Per la parte storico-architettonica:

<http://it.cathopedia.org>, monaci certosini = Enciclopedia cattolica, voce: monaci certosini.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/certosini> = Enciclopedia dell'Arte Medievale Treccani, voce: architettura certosina.

[http:// www.parco-orsiera.it/parco/certosa/Certosa](http://www.parco-orsiera.it/parco/certosa/Certosa)

-Per la parte archeologica leggere il contributo di F.Bosman qui allegato.

-Per ulteriori approfondimenti:

-AAVV, Guida alla Certosa di Monte Benedetto e al parco dell'orsiera Rocciavrè, Centro di Documentazione Alpina, Torino 1995, pp.27-84.

-S.Chiaberto, Certose di montagna, certose di pianura. Contesti territoriali e sviluppo monastico, Borgone di Susa 2002.